

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza del 17 giugno, e l'interrogatorio di Palmerini Filippo.

Pres. — Però in carcere voi avete fatto gran confidenze.

Acc. — Io dichiaro di non aver confidato niente a nessuno, non feci che ripetere l'esame sostenuto davanti al giudice istruttore sig. Laviosa, il quale voleva che io avessi ricevuto denari dai preti; a questi io ne ho dati ma non ne ho ricevuti. Si pretendeva che monsignore Golfieri mi avesse dato 1000 scudi, se ciò fosse, mi meraviglio che questo monsignore non sia nella medesima mia posizione.

Pres. — Voi dunque non avete confidato nulla?

Acc. — Io dico che non ho detto nulla, lo dico di coscienza. A quel Campesi, come si pretende, io non ho fatto confidenze, non gli ho parlato ne di Fumagalli ne di bomba, e poi se non ebbi istruttoria, se lo avessi saputo lo avrei detto al giudice stesso.

Pres. — Però oltre del Campesi ve ne sono anche degli altri i quali testimoniano che voi gli abbiate fatto delle confidenze?

Acc. — Chi?

Pres. — Rosa Andrea per esempio.

Acc. — Rosa è un altro galantuomo! Come poteva io fargli delle confidenze, se non ho mai parlato con lui. Io presi tutte le medicine che mi furono portate. Che cosa avevo da temere? Disse che avevo timore di essere avvelenato dal Questore. Che feci io al Questore? Vi sono medici che possono attestare che ciò non è vero.

Pres. — Pare che anche voi abbiate attentato alla vostra vita quando vi accorgeste di aver fatto male a confidarvi col Campesi?

Acc. — Se attentai alla mia vita, non so di averlo fatto, perchè quando mi viene la mania non sono presente a me stesso; mi si disse altra volta che io voleva gettarmi nel pozzo, ma io non sapeva nulla.

Pres. — Dunque all'assassinio Fumagalli e Grasselli voi non ne avete preso parte veruna?

Acc. — Nossignore, nientissimo affatto. Mi vedo qui collegato con Generi, Malaguti, Matteuzzi, tutta gente che non conosco. Solo il Trenti salutava di capello, ma che io abbia avuto a che fare con lui, no.

Pres. — Ma con Mariotti sì, non è vero?

Acc. — Veniva a bere nella mia osteria soltanto.

Interrogatorio di Paggi Giuseppe.

Pres. — Conoscete Bacchelli, Franzoni, Gandolfi, Malaguti, Mariotti, Generi Pietro, Palmerini e Trenti?

Acc. — Conosco soltanto di costoro Mariotti, Generi e Trenti.

Pres. — Avete conosciuto l'ispettore Grasselli?

Acc. — Sissignore.

Pres. — E Fumagalli?

Acc. — Non lo conobbi.

Pres. — Come conoscete Grasselli?

Acc. — Lo conobbi per interessi con certo Salimbeni, che era stato arrestato nei moti di piazza. Aveva col Salimbeni una cambiale alla Banca e voleva parlare con lui; per poter andare a trovarlo in carcere mi rivolsi a Grasselli --- Mi capitò anche di raccomandare Marchi --- In tutto ci fui 3 o 4 volte --- Mi pare d'esserci stato anche colla moglie dello stesso Salimbeni il 13 o il 9 --- La sera prima dei moti di piazza partii per Firenze e nel ritorno andai da Grasselli. Mi ha sempre ricevuto garbatamente, mi ha sempre accolto bene, era una degna persona. Non so se fosse egli che avesse ordinato gli arresti....

Pres. — Avete fatto molte istanze per quelle persone arrestate?

Acc. — Ho raccomandato il Salimbeni e il Marchi.

Pres. — Avete saputo la tragica fine di Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Sì.

Pres. — Il giorno innanzi vi ricordate d'averli veduti?

Acc. — Fumagalli non lo conosceva, Grasselli non mi pare d'averlo veduto.

Pres. — Il giorno innanzi qualcheduno pretende d'averlo veduto a seguire le pedate di Grasselli.

Acc. — Come dissi nel mio costituito, può darsi che in quel giorno andando in giro per i miei affari, mi sia trovato dietro Grasselli, ma con ciò non posso dire che io l'abbia pedinato maliziosamente.... Io non sono capace di commettere o far commettere un assassinio!

Pres. — Vi faccio però osservare che foste già altra volta accusato di assassinio.

Acc. — A questo non risponderò altro: che io non sono uomo da commettere sì orrendi misfatti: quale interesse si vuole che io avessi di dare istruzioni per la uccisione dei questori? Paggi, sotto il presente governo non fa di queste cose: si crede che io sia contrario al governo? no, io sono amicissimo del governo attuale. Se ho parlato contro la Questura di Bologna non.....

Pres. — Qui non si tratta di processo politico per fare siffatte dichiarazioni; si tratta di assassini, di grassatori!

Acc. — Si tratta di dire la verità. — Paggi non ha mai rimpianto il passato. Quando si fece il plebiscito, deposi due biglietti nell'urna: con uno votai per la monarchia, sull'altro scrissi le parole « aborro, esacro il laidissimo governo del papa, e se questo si dovesse restaurare, io pel primo mi oppongo anche colla forza » lo firmai Giuseppe Paggi e lo gettai nell'urna; ciò si può ancora adesso verificare. — Ai moti di piazza io era contrario.....

Pres. — Voi divagate in cose che non hanno attinenza colla causa: voi nella lettera scritta da Genova a Mariotti manifestaste una avversione alla Questura....

Acc. — No, faceva il paragone della Questura di Genova con quella di Bologna.

Pres. — Ritenendosi che voi facevate parte dell'associazione dei malfattori; ritenendosi che voi prendeste speciale interessamento per cattivi soggetti caduti nelle mani della forza; ritenendosi che nelle vostre perorazioni non

aveste ascoltato; ritenendosi la ostilità manifestata contro la sicurezza pubblica; ritenendosi che voi spiavate i passi di Grasselli, non sembra fuori di proposito l'accusa che vi è mossa; sembra che aveste un interesse di tentare un colpo ardito. E questo colpo, secondo l'accusa, fu deliberato alla Palazzina, ed al Falcone si estrassero a sorte coloro che lo dovevano eseguire.....

Acc. — Mi spiace che si voglia vedere male, si voglia trovare malizia dove non ce n'è. Io feci parte della società operaia, del comitato di provvedimento, non di associazione di malfattori. Come membro della società operaia doveva perorare per qualche socio che si credeva arrestato per isbaglio; del resto io non ho perorato per Ceneri, ho raccomandato Marchi e Salimbeni..... Quei tali che mi hanno veduto a pedinare Grasselli dove sono? Sarà forse il mio amico Borgognoni coi suoi compagni. — In carcere ho domandato una ricognizione di coloro che deposero aver io seguito Grasselli; questa ricognizione non mi fu accordata, e mi pare che avessi diritto di averla..... nell'atto d'accusa vi è una squisita rettorica..... io non conosco la legge, ma credo d'avere il diritto di difendermi. Voglio che si faccia risultare dal verbale d'udienza che la sezione d'accusa pronunciò quando la istruttoria preliminare non era ancora compiuta.

Pres. — Se la sezione d'accusa ha pronunciato, state pur tranquillo che ha riconosciuto la causa bastantemente istruita. È inutile qualsiasi annotazione nel verbale d'udienza in proposito, poichè la sentenza d'accusa è passata in cosa giudicata. Se la Cassazione avesse trovato qualche cosa contraria alla legge, avrebbe annullato la sentenza. Essa ha per contro rigettato il ricorso.

Acc. — Io non so niente.

Pres. — Come non sapete che la Cassazione rigettò il ricorso?

Acc. — A me non fu notificato niente, e all'udienza sin ora non se ne parlò.

Pres. — Volete che si principiassi il dibattimento senza aspettare la decisione della Cassazione!

Acc. — Che la Cassazione abbia già deciso, questa è la prima notizia.

Pres. — Dunque voi sostenete di non aver istigato o preso parte alla deliberazione per l'assassinio dei due ispettori?

Acc. — Io, ripeto, non aveva interesse.

Pres. — L'interesse stava nella associazione.

Acc. — Non so come si voglia sostenere che io appartenessi all'associazione mentre non mi trovava quasi mai in Bologna..... Non ho mai perorato per Ceneri Pietro, sono amico con suo fratello Serafino che è un galantuomo: ho perorato per Salimbeni e Marchi, ed anche per me che aveva una cambiale con Salimbeni; Buisson verrà, spero, e si vedrà se ho perorato per Ceneri. I Ceneri li conobbi soltanto negli ultimi momenti che venni a Bologna... e sono meravigliato come il Ministero Pubblico invocò la propria testimonianza, abbia cioè una volta detto che io mi sono recato nel suo ufficio a perorare per Ceneri Pietro. Ciò non è vero, io non sono andato al suo ufficio per Ceneri, ma per Salimbeni.

Interrogatorio di Trenti Camillo.

Pres. — In che relazione eravate con Mariotti?

Acc. — Lo conosco da molto tempo, dall'età di 16 o 17 anni stavamo entrambi nella medesima strada — ci vedevamo frequentemente alla Palazzina, ove andava quasi tutti i giorni.

Pres. — E con Paggi?

Acc. — Lo conobbi alla società operaia, lo avvicinai perchè conobbi in lui un uomo al quale stava a cuore il ben essere della società. Egli era stato eletto consigliere come lo fui io stesso.

Pres. — Non sapreste dirci precisamente quando principiarono le vostre relazioni con Paggi?

Acc. — Tre settimane prima delle elezioni.

Pres. — L'anno, il mese?

Acc. — Non mi ricordo; prima però che finisse il 1861.

Pres. — Come faceste relazione con Ceneri Pietro.

Acc. — Ritornato dall'Italia meridionale, dove aveva militato sotto il Generale Garibaldi, caddi ammalato. Quando cominciai la convalescenza andava all'ufficio sino alle ore tre, poi andava all'Arena fuori porta San Mamolo. Là parlava cogli uni e cogli altri fra cui anche con Ceneri Pietro. Ed ecco come incominciò la nostra relazione. Lo vedeva alla Palazzina dove ho fatto una cena assieme. Dopo vennero i moti di piazza, Ceneri fu arrestato ed io non volli più essere in relazione con lui, non lo volli più vedere, lo sfuggiva.

Pres. — Con Bacchelli in qual relazione eravate?

Acc. — Lo conobbi per due circostanze: l'una quando si diede nel 1860 la libertà agli arrestati arbitrariamente e l'altra quando ebbero luogo gli addobbi da S. Stefano nel 1861. Nel 1860 il Commendatore Farini fece un rescritto con cui metteva in libertà i detenuti, erano 800 circa. Bacchelli fu libero e fu dato a me, come gli altri furono dati ad altri cittadini. Alla festa degli addobbi di Santo Stefano, due guardie insultarono Bacchelli e la sua famiglia. La moglie di esso si raccomandò a me affinchè ricorressi a chi di bisogno onde quelle guardie non li insultassero più. Un giorno incontrai Dal Rè a cui raccontai il fatto. Questi mi disse che raccomandassi a Bacchelli di tenere buona condotta, ed io ciò eseguii, facendomi promettere da Bacchelli di star buono.

Pres. — Bacchelli ha mantenuto la sua promessa?

Acc. — No, ha tentato di uccidere lo svizzero, per cui non lo volli più tenere sotto la mia sorveglianza, e non lo vidi più.

Pres. — Diceste che Bacchelli fu dato a voi. Era una specie di patronato che avevate per lui?

Acc. — Sissignore, Bacchelli quando fu reso libero, fu messo sotto la mia sorveglianza.

Pres. — Che bella sorveglianza, lo vedeste due volte!

Acc. — Gli raccomandai in quelle due volte di fare il galantuomo, di star buono, di lavorare, e difatti faceva il falegname e lavorava, quando, non so perchè, volle attentare alla vita dello svizzero Kislich.

Pres. — Conoscete Franzoni?

Acc. — Non lo conobbi mai e sono stupito come Franzoni conosca me; già sotto le armi alcuni sono conosciuti senza conoscere.

Pres. — Conoscete Gandolfi detto Pastoretto?

Acc. — Lo conosco come facchino; ma non ebbi mai affari con lui.

Pres. — Conoscete Malaguti?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E Palmerini?

Acc. — Non lo conosco che di saluto.

Pres. — E Matteuzzi?

Acc. — Non lo rammento.

Pres. — Conoscete gli ispettori di sicurezza pubblica Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Fumagalli non l'ho mai conosciuto. Con Grasselli avrò forse parlato una volta, non lo rammento bene, mi pare che fosse un uomo secco. Nel 1861 o 1862 fui incaricato dal sindaco Pizzardi di girare Bologna per trovare le case vuote. Bologna allora difettava d'alloggi, molte famiglie erano fuori di casa. Si tennero delle adunanze in questo palazzo, alle quali intervennero gli ispettori ed in quella circostanza mi pare d'aver parlato con Grasselli.

Pres. — Sapete che quei due ispettori sono stati uccisi?

Acc. — Al mattino, seppi quell'atroce delitto.

Pres. — Dove vi trovavate nella notte di quell'assassinio?

Acc. — Non posso saperlo: fui esaminato dopo 22 mesi; se avessi potuto immaginarmi di essere accusato di un assassinio così infame, avrei senza dubbio tenuto a memoria dove passai quella notte. Sarò stato forse alla Palazzina, o ad altra osteria, al casino in Paglietta, ai Calderini.

Pres. — Bacchelli quella sera non l'avete veduto?

Acc. — Dopo che ha tentato di uccidere lo svizzero non si è lasciato più vedere da nessuno.

Pres. — Voi come suo sorvegliatore pare che avreste dovuto sapere dove si trovava e mettere la giustizia sulle sue tracce.

Acc. — Il mio patronato era in vigore soltanto sotto il governo provvisorio, sotto il governo presente ha cessato.

Pres. — Vuolsi che Bacchelli sia stato uno degli esecutori materiali dell'assassinio.

Acc. — Se il glorioso Tribunale ed i signori giurati mi vogliono far pagare il fio dei delitti d'altri, pazienza.

Pres. — State pur certo che nessuno vuol far pagare a voi il fio dei delitti commessi da altri. Bacchelli portava armi?

Acc. — Non lo so.

Pres. — Voi siete accusato di aver istigato perchè i due ispettori fossero assassinati...

Acc. — Gli uomini che sono stati illibati 36 anni, non divengono in un momento assassini — Ho preso le redini contro mia voglia del comitato di provvedimento, fui eletto a capo popolo, io non voleva accettare — Mi fu detto: verseresti il sangue per la patria? — sì, risposi — dunque devi fare il capo popolo — Ho accettato e ho sempre fatto il mio dovere — le fatiche che ho fatto in quell'epoca, le so io: ho persino sputato il sangue — Malgrado ciò mi accusavano di tenere per la Polizia e di fare la spia — Questa cosa era per me un vero martirio — tutti i miei affari erano trascurati, la famiglia versava in critiche circostanze — farmi accettare denari nessuno lo avrebbe potuto — era troppo fiero per accettare mercedi — Il signor cavaliere Lollini che mi conosceva bene, mi disse di andare da una persona autorevole che è qui che mi ascolta. Questi mi fece accettare un buono da dieci scudi — ebbi anche dal comitato nazionale 400 franchi; da altri signori ebbi pure alcune somme che accettai, obbligandomi però io stesso di restituirle — Accusato dai popolani come ligio alla questura, e da questi tenuto in sospetto, perchè tutti i giorni doveva tenermi in contatto con persone cattive, presi la risoluzione di andare alla guerra — Bramava di morire sul campo di battaglia con una palla di piombo nel petto — Andai alla guerra e ritornato dopo sette mesi, fui collocato negli uffici comunali adetti agli alloggi — Quando venne la Sacra Reale Maestà del Re nostro, Vittorio Emanuele, io era a San Michele in Bosco — l'intendente signor Arze mi vedeva tutti i giorni, egli aveva allontanato un mondo di persone, io invece rimasi sempre — Giravo gli appartamenti del Re, del grande Cavour, anche quando questi personaggi vi si trovano — Ho fatto il pattugliante — ho in tutte le maniere servito il mio paese, tutti i buoni mi accostavano, ed ora perchè sono su questo scanno degli accusati, tutti mi rinnegano! — Io porto la croce come Cristo, ma è troppo pesante per me; io non ho la sua virtù, e questo peso mi opprime.

Pres. — Non dovrete fare questi confronti.

Acc. — Lo so, Eccellenza, che non dovrei paragonarmi a Cristo; ma io dico che questa croce è per me troppo pesante.

Pres. — Veniamo a noi: stanno a vostro carico; l'esser accusato di aver fatto parte dell'associazione dei malfattori, la vostra frequenza all'osteria della Palazzina, le relazioni con Paggi, con Mariotti e con Ceneri...

Acc. — A quell'epoca Paggi, Ceneri e gli altri imputati non venivano alla Palazzina, veniva il solo Mariotti di quelli che son qui.

Pres. — Avete saputo che fu trovata una schioppa sotto un portico fuori porta San Mamolo.

Acc. — Si diceva pubblicamente.

Pres. — Voi diceste a Baccharini che quella schioppa servi a Bacchelli per uccidere gli ispettori.

Acc. — Non ho mai detto questo a Baccharini; gli dissi che fu trovata una schioppa e nulla più. Ero andato a trovare Baccharini in letto, ferito per la bomba, gli dissi tante cose, ma non gli dissi questo.

Pres. — Avete promesso di render servizi alla Questura e poi non ne rendeste mai.

Acc. — La Questura dice il falso, girai anch'io per la città onde mantener il buon ordine.

Pres. — Il Questore vi mostrò la lettera del Paggi a Mariotti....

Acc. — Ero andato a perorare per Mariotti che conobbi da ragazzo. Il Questore mi mostrò la lettera e m'interpellò sulla parola *frittolaro*.

Acc. Mariotti. — Si parla ancora di quella lettera. Quella lettera è una ridicolezza, non so come la giustizia voglia vedere dei misteri là dentro, non so perchè voglia vedere buio dove è chiaro.

Acc. Paggi. — Sì è vero, si vuole che io abbia istigato a far male: sfido tutti questi che sono in gabbia a confermare una tal cosa. Ditelo voi (volgendosi agli accusati) e siete tutti vili se non lo fate; se non vi alzate ad accusarmi. Vi ho io mai istigato, o spinti a malfare? È un'indignità che si rida quando io parlo, è un'indignità! mi meraviglio che il pubblico faccia chiasso quando noi parliamo, è questo intollerabile in Bologna, in questa nobile città....

Pres. — Il pubblico mantiene un contegno non censurabile; il contegno del pubblico di Bologna è sotto ogni aspetto da commendarsi. Fu finora sotto il peso di malfattori, di assassini; e se talvolta manifesta la sua letizia per esserne stata liberata, non è per questo che gli si possa rivolgere censura.

Interrogatorio di Ceneri Pietro.

Pres. — E voi Ceneri avete conosciuto il Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete saputo la loro morte?

Acc. — L'intesi l'indomani.

Pres. — Nella sera che successe l'assassinio, voi dove eravate?

Acc. — Non posso precisare, ebbi l'esame dopo venti e più mesi, ma sicuramente dopo la mezza notte sarò stato a casa.

Pres. — Allora dove stavate di casa?

Acc. — In Borgo Tovaglie.

Pres. — In casa di chi?

Acc. — Mi è sfuggito il nome, so che vi andava a mio bell'agio, presi una camera in affitto.

Pres. — Frequentavate il caffè dei cacciatori?

Acc. — Qualche volta vi andai con Artioli, Valenti, Bergonzoni ed altri, e ci siamo trattenuti anche sino alle ore due, ma di rado.

Pres. — In quel tempo vostro fratello Giacomo era arrestato?

Acc. — Credo di sì, per i rumori di piazza?

Pres. — Avete fatto delle pratiche pella sua scarcerazione?

Acc. — Io era implicato nel medesimo processo, e trovandomi a Modena mi munii di due certificati, favoriti dai signori Pizzoli e Cavara, i quali attestavano che io mi trovava colà. Dopo mi recai con questi certificati dal signor avvocato Berti per accomodare la partita e mi disse che avrebbe fatto il possibile, dopo di ciò non seppi più nulla. Parlai più volte al signor Questore Buisson in palazzo o al *Restaurant*, non sapendo dove stava di casa, e mi disse: state sicuro, la cosa è stata rimandata al Procuratore del Re, ma con tutto ciò dimani venite a parlare col Prefetto. Mi fece una ammonizione paterna e mi disse che avrebbe fatto il possibile per mio fratello.

Pres. — In quel tempo non avete parlato col Grasselli?

Acc. — Mai, io avea accomodata la cosa col mezzo del sig. Buisson.

Pres. — Parrebbe che la sera innanzi all'assassinio, ad ora molto avanzata, foste solo presso il caffè dei cacciatori?

Acc. — Non lo rammento precisamente, non potrei precisare il tempo che frequentai quel caffè.

Pres. — Avete saputo che intorno l'abitazione del Questore, ronnavano delle persone sospette?

Acc. — Non l'ho mai saputo.

Pres. — Non avete dunque avuto notizia alcuna in questo assassinio?

Acc. — In alcuna maniera.

Pres. — Si crede però che voi siate stato uno degli istigatori perchè venisse perpetrato questo assassinio.

Acc. — Così sta scritto nell'atto d'accusa.

Pres. — Voi dunque conoscevate il Grasselli?

Acc. — Nè di persona, nè per avere amicizia.

Pres. — Sta contro di voi, lo aver preso parte all'associazione di malfattori i quali con un colpo ardito volevano mettere lo spavento nelle autorità, e si suppone che voi siate stato uno dei provocatori, per le animosità che avevate col Grasselli, per ordine del quale vostro fratello venne arrestato.

Acc. — Non vi era occasione da poter supporre che io avessi dei rancori con Grasselli.

Pres. — Siete mai stato all'osteria del Falcone?

Acc. — Nossignore, mai.

Interrogatorio di Matteuzzi Angelo.

Pres. — E voi avete conosciuto gl' ispettori Grasselli e Fumagalli?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Conoscete Pietro Franzoni detto il Pira?

Acc. — Nossignore, conosco soltanto il Camillino Trenti di vista, per quel tanto che andava a comprare la carne pel mio padrone nella bottega dove stava lui.

Pres. — Conoscete Alessandro Gandolfi, Malaguti lo Zoppo, Mariotti, Pietro Ceneri, Paggi e Palmerini?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Chi era il vostro padrone?

Acc. — Buggio, per il quale conduceva un fiacre.

Pres. — Dove abitavate?

Acc. — Fuori della porta San Mamolo nella casa medesima dove abitava il mio padrone.

Pres. — Dove tenevate il fiacre?

Acc. — Nella rimessa.

Pres. — Vi era un portico?

Acc. — Sissignore, ove si teneva il fieno.

Pres. — Conoscete Pio Bacchelli?

Acc. — Non l'ho mai conosciuto.

Pres. — Nel portico si trovò nulla?

Acc. — Sissignore, fu trovato uno schioppo. Avendomi il padrone ordinato di vuotare il detto portico, mi accinsi all'opera, quando un signore mi richiese lo conducessi col fiacre alla stazione; attaccai al fiacre, e nel frattempo che io mi trovava assente fu vuotato il portico, forse per ordine del padrone, da un contadino; quando ritornai, si era ritrovato lo schioppo.

Pres. — Non avevate avuto l'ordine voi di vuotarlo?

Acc. — Sissignore, il padrone me lo disse due o tre volte, ma in quel di avendo condotto quel signore alla ferrovia non ebbi il tempo, ed avrà avuto l'ordine di sgombrarlo il contadino. Quando mi raccontarono che avevano trovato un'arma, io dissi «cosa mi dite una fola?».

Pres. — Oltre all'arma fu trovata qualche altra cosa?

Acc. — Della munizione, ma non so dove fosse trovata.

Pres. — Cosa fu fatto di quello schioppo e di quella munizione?

Acc. — Io ed il contadino andammo a darne la denuncia.

Pres. — Pare che voi non ci siate andato?

Acc. — Quando fummo arrivati al Cantone del Pradello, ci fu domandato chi trovò quello schioppo, ed io

risposi: il contadino, aggiungendo che io era andato alla stazione. Allora mi dissero, basta che stia qui uno, e mi mandarono via.

Pres. — Era meglio che non ci fosse stato. C'è pericolo che abbiate mostrato un po' di spiacere perchè quel contadino andava a denunciare?

Acc. — Non ebbi dispiacere perchè andò a denunciare, ma perchè l'arma fu trovata nel mio portico, e così avrebbe fatto qualunque altro.

Pres. — È vero che abbiate detto essere meglio non dare la denuncia?

Acc. — Nossignore.

Pres. — E quell'arma come ci sarà andata nel vostro portico?

Acc. — Ci poteva andare qualunque, si entrava dappertutto.

Pres. — Di modo che ognuno era padrone di andarvi?

Acc. — Se uno avesse avuto intenzione di fare una porcheria simile, lo poteva.

Pres. — Veniva qualcuno a dormire sotto quel portico?

Acc. — Ci stette una volta un povero, che denunziai.

Pres. — Voi avete fatto sempre il fiaccherista per conto di Buggio od anche per conto vostro?

Acc. — Ho fatto anche il fiaccherista per conto mio e pagava scudi 6 mensili, e ciò per due anni.

Pres. — Il cavallo era vostro?

Acc. — Non ebbi mai cavallo mio.

Pres. — Avete famiglia?

Acc. — Sissignore, la moglie e 3 figli, uno dei quali è morto.

Pres. — Foste mai possessore di forti somme?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Vi siete mai trovato al possesso di 100 scudi?

Acc. — Nossignore, più di 15 o 20 scudi mai.

Pres. — Quanto guadagnavate al giorno?

Acc. — Dei giorni 20 o 25 paoli, e dei giorni mi trovava anche in bolletta.

Pres. — Voi non prestaste 500 franchi ad alcuno?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Fuvvi nessuno che vi desse capitali?

Acc. — Nessuno, altro che i miei padroni i quali mi diedero cavallo e legno.

Pres. — Voi dunque non avete mai dato a certo individuo un viglietto di banca da L. 500?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Avete sentito parlare dell'assassinio Grasselli e Fumagalli, e chi ne fossero gli autori?

Acc. — Ne sentii a parlare in piazza e dal padrone, ma non seppi nè intesi dire chi ne fossero gli autori.

(Qui il Presidente fa osservare all'accusato una schioppa la quale è riconosciuta come quella rinvenuta sotto il portico della casa da lui abitata).

Pres. — Pare che quella schioppa abbia servito per uccidere quei due disgraziati?

Acc. — Che vuole che dica io, non so niente.

Pres. — È sempre una brutta cosa che quest'arma si sia trovata nel sito che voi abitavate.

Acc. — Sicuro che sarebbe stato meglio che l'avessero trovata in casa di un altro.

(Il Presidente gli fa mostrare un sacchetto di munizione; l'accusato pure lo riconosce).

(Continua)